

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

GUSMANO IL PRODE

DRAMMA LIRICO

in tre atti

DI

GIOVANNI PERUZZINI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO SOCIALE DI MANTOVA

Il Carnevale 1854-55.



STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEI FRATELLI NEGRETTI

Personaggi

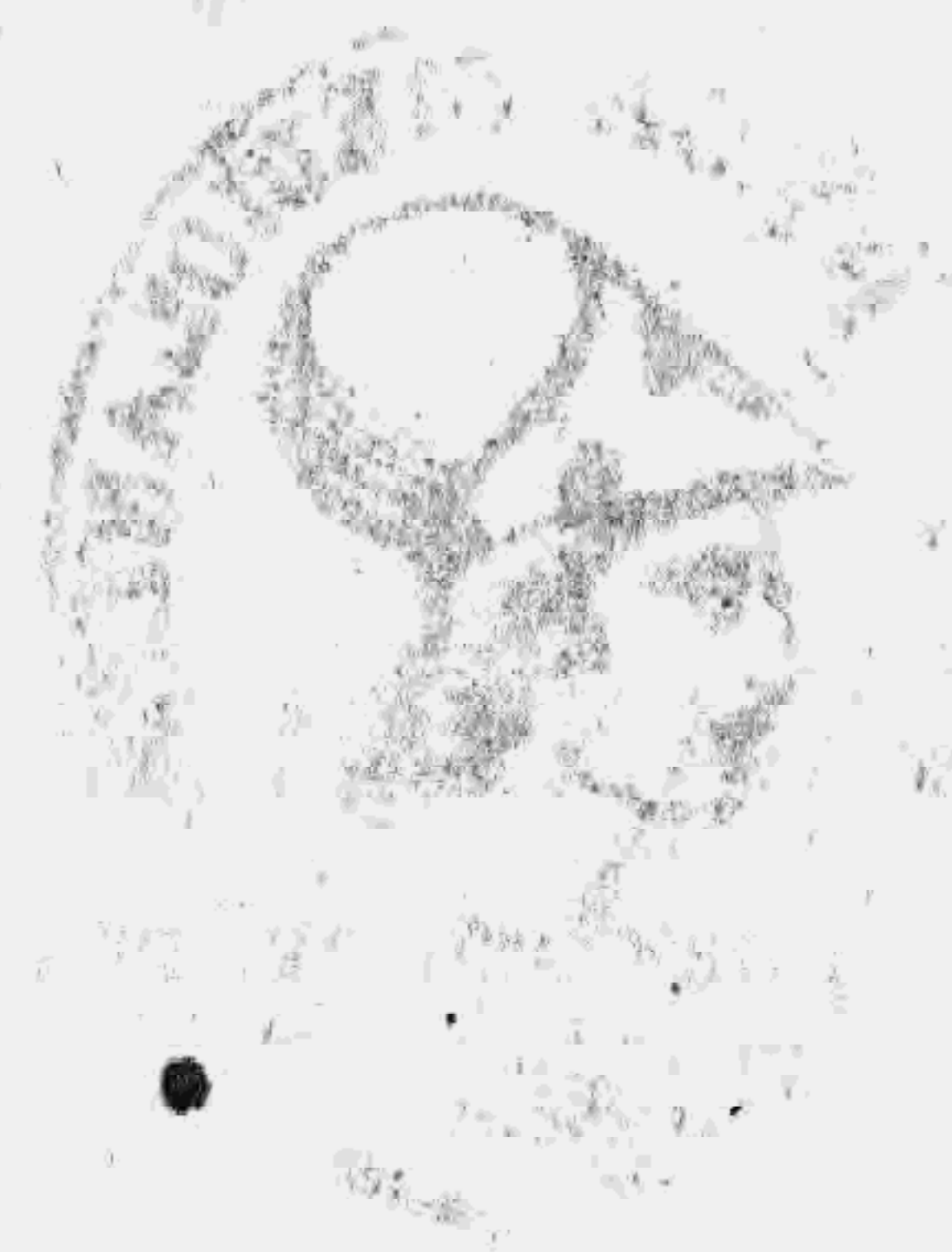
Artisti

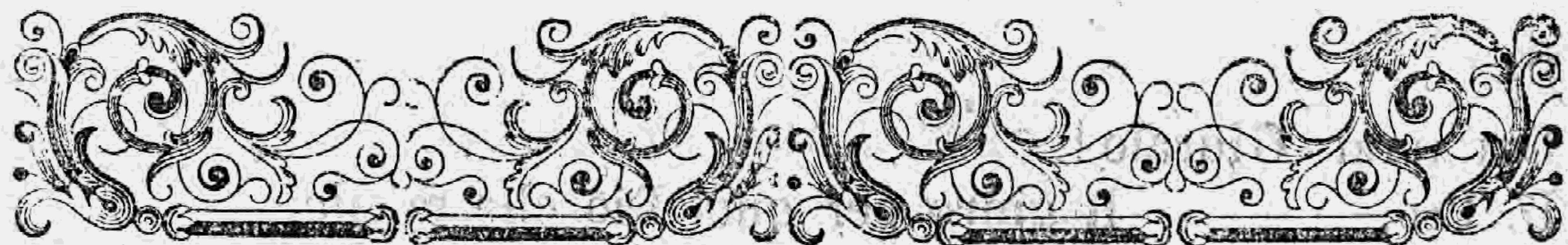
DON ALONSO PEREZ DI GUSMANO, soprannominato GUSMANO IL PRODE	<i>Ruggero Pizzigali</i>
DON PEDRO, di lui figlio	<i>Luigi Saccomanno</i>
DONNA MARIA, moglie di Gusmano	<i>Adelaide Basseggio</i>
DON GIOVANNI, Infante di Castiglia	<i>Gio. Batt. Cornago</i>
DONNA ISABELLA, di lui figlia	<i>Elisa Poma</i>
DON INIGO, Cavaliere spagnuolo	<i>Francesco Calestani</i>
ABEN-SAID, Moro	<i>Cesare Lodi</i>
Soldato spagnuolo	<i>N. N.</i>

Cori e Comparse

*Cavalieri, Dame, Soldati spagnuoli, Scudieri, Paggi
Uomini e Donne del popolo.*

La scena è in Tarifa — Anno 1294.





ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grande atrio di architettura araba.

Nel fondo il fianco d'una Cappella ove si finge aver avuto luogo la cerimonia della benedizione delle armi del nuovo Cavaliere. La Scena è ingombra da Cavalieri e Dame che, disposti in cerchio, saranno spettatori della nuova cerimonia. Nel mezzo GUSMANO e DON PEDRO: presso a loro DONNA MARIA, DONNA ISABELLA, DON INIGO, DON GIOVANNI: nel fondo Paggi, Scudieri, Soldati e Popolo.

Gus. **Compiuto è il sacro rito.** (*a D. Pedro*) Il sacerdote
Ha l'armi tue già benedette... Or prostrati
A me dinanzi, o figlio, e la profana
Cerimonia si compia... Ecco: il suggello
Del Cavalier t'imprima
La consacrata lama, e di sublimi
Sensi la fiamma in te diffonda. (*come di costume in tali cerim.* Gus. *tocca colla lama le spalle di D. Pedro*)
Or tutti
M'udite: (*breve pausa*) Figlio, venerar tu dei
Quasi voce del Ciel gli accenti miei.
Alla legge ed al re serbarti fido
Sino alla morte giura,
Generoso di cor, di braccio prode...

GLI ALTRI Giuralo!

D. PED. Il giuro per quel Dio che m'ode.

GUS. » Per la fede dei padri ognor la spada
» Giura brandir e il sangue
» Pel trionfo versar dell' Evangelo...

GLI ALTRI » Per la fede dei padri!...

D. PED. » Il giuro al Cielo ».

GUS. Leale Cavalier, la tua parola,
Inviolata attener, giura, foss' anco
Data al più vil de' nemici... a un Moro.

GLI ALTRI Giuralo!

D. PED. Il giuro per quel Dio che adoro!

GUS. Sorgi! (*D. Ped. s'alza*) Per mano delle grazie cinta,
Questa ti sia vergine spada. (*porge la spada benedetta
a Isab., la quale s'avanza verso D. Ped.*)

D. ISAB. (*tra sè con compiacenza*) Io stessa!

D. PED. Isabella!... (*sotto voce ma marcato*)

D. ISAB. Don Pedro! (*come sopra*)

D. PED. (*baciando la spada*) Or benedetta
Fu due volte per me... Tocca ho la meta
Più luminosa d'ogni voto mio...

Da questo di tuo Cavalier son io! (*ad Isab.*)

TUTTI (*fuorchè D. G. che resta in disparte muto ed immob.*)

Sorgi; un sentier di lauri

Si schiude a' passi tuoi;

Sorgi, novella gloria

De' castigliani eroi!

Sterminatrice folgore

Sia la tua spada, o forte;

Al tergo tuo cadaveri

Accumuli la morte,

Insuperabil argine

Al moro assalitor...

D. PED. Ferva del Cidde e s'agiti (*con entusiasmo*)

In me la polve ancor!

O degli anni miei più giovani

Sorridenti fantasie,

O speranze audaci e splendide

Avverrate or siete... e mie!

Vieni, o brando! in sangue tinto

Ti farà tra poco il Moro;

Della mano che t'ha cinto

Diverrai più degno allor...

Potrà il serto dell'alloro

Quella man su te depor.

ISAB. E CORO Sì, quel brando impugna e mostrati

Degno ognor di tanta gloria,

Il tuo nome in aurea pagina

Forse scrive omai la storia!...

D. ISAB. (*sola*) Oh! se fia che d'un alloro

Il suo crin per me s'adorni,

Se degl'inni al lieto coro

La mia voce s'unirà,

Il più bello de' miei giorni

Quell'istante segnerà.

D. IN. (*traendo in disparte Gus. e facendogli osservare D. Gio.
che mostra non prender parte alla festa*)

(Come cupo, come torbido

Il suo sguardo è in noi converso!

Come appar sul volto livido

La viltà del cor perverso!)

GUS. (*Dalle nubi del sospetto (sottovoce a D. In.)*)

Questo di non sia turbato...

Oh non sempre nell'aspetto

Stà l'immagine del cor!...

Delle colpe del passato

Troppo reo non farlo ancor).

D. GIO. (*Egli m'odia! su me vigila*

Con anelo, acuto sguardo (*guard. fiss. D. In.*)

Ma del cor la nebbia a frangermi

Impossente ei brilla e tardo).

D. MAR. (*Fra il tripudio, fra la festa (da sè)*

Che d'intorno si solleva,

Un'immagine funesta

Pur m'ottenebra il pensier...

Il mio cor non sa se deva

Più sorridermi, o temer!)

(*Triste larve dileguatevi!...*) (*gett. fra le bracc.*

Al mio sen deh! vieni!...

di D. Ped.)

D. PED.

Madre!...

D. MAR. Prode ognor ti mostra, ed emula
Le virtù così del padre
GUS. Di tornei, di feste e canti
Tutta echeggi la città.
GLI ALTRI (*fuorchè D. P. e D. G.*) Di Castiglia ai mille vanti
Questo di s'aggiungerà.

GUS. MAR. ISAB. E CORO

Oh l'aria risuoni di cantici lieti,
Il suolo spargete, fanciulle, di fiori!
Col raggio degli occhi, rapito ai pianeti,
Movete sull'orme del nuovo guerrier.
Qual voce foriera di stragi, di morte,
Quegl'inni festivi rimbombino ai Mori...
Movete festanti sull'orme del forte
Spargete di fiori, fanciulle, il sentier.

D. PED. Nell'estasi santa d'un gaudio superno,
Deh! stringimi, o madre, deh! stringimi al seno!
Ai palpiti scosso del petto materno,
Mi balza più forte, raddoppiasi il cor.
Sì; l'aria risuoni — di liete canzoni
Spargete, fanciulle, di fiori il terreno.
Sia nunzio di gloria, segnal di vittoria,
Il suono de' canti, l'olezzo dei fior.

D. GIO. (*da sè*) (O stolti, la gioja che intorno s'effonde
In suono di pianto cangiarvi saprò).

D. IN. (*guard.*) (Codardo, una trama nell'anima asconde...
D. GIO.) Iniquo, paventa!... sull'orme ti sto.

SCENA II.

Mentre GUSMANO, D. PEDRO, D. ISABELLA, D. INIGO seguiti da
Cavalieri, dai Soldati e dal Popolo, si ritirano, D. GIOVANNI
prende per mano D. MARIA e traendola seco.

D. GIO. T'arresta!...

D. MAR. (*dignitosa*) Che brami!

D. GIO. (*marcato*) Del figlio, de' tuoi

T'è cara la sorte!

D. MAR. Lo chiedi!... ed a me!

D. GIO. Salvarli tu sola, tu perderli puoi...

D. MAR. Io!... (*quasi indovinando il pensiero di D. Gio.*)
(*risoluta*) Basta!

D. GIO. (*in tuono affett.*) Un accento domando da te.

D. MAR. È vano!

D. GIO. Udirmi, Maria, dovrai

Udirmi... o guai!

Guai, lo ripeto, per te, pei tuoi...

D. MAR. (*con visibile sforzo*) Ebben... che vuoi!

Parla!

D. GIO. Un accento d'amore io bramo,

Io che sì t'amo!

Il voto primo dell'alma mia

Sei tu, Maria.

D. MAR. Taci!...

D. GIO. Può farmi grande, o codardo,

Solo un tuo sguardo.

Per te dinanzi schiuso mi scerno

Cielo od inferno.

D. MAR. Me, co' tuoi detti lusinghi invano,

Moglie a Gusmano!

Sprezzo soltanto dar ti poss'io...

Sprezzo ed obbligo!

D. GIO. Gusmano!... un nome troppo abborrito

(*con rabbia*) Hai proferito.

Ei che sull'orme, dovunque io movo

D'inciampo trovo;

Ei che d'imperio vince e d'orgoglio

Me nato al soglio!

D. MAR. Cessa!... quel nome co' detti insani

Tu lo profani...

Cessa!... se l'onta scordo e perdono,

Troppo ti dono.

D. GIO. L'ira che atroce mi rugge in seno

Non ha più freno.

Su te, su tutta l'Iberia scenda

Piena e tremenda!...

D. MAR. La tua minaccia, come l'amore

Disprezzo in core:

Sotto l'usbergo dell'esser pura

Sorgo sicura. (*part. da lati op.*)

SCENA III.

Sala nel palazzo di D. GIOVANNI in Tarifa. Due porte laterali: ampio finestrone in prospetto, presso al quale s'apre, nella tappezzeria, un uscio secreto.

D. ISABELLA

Libera e sola rimaner desio

Per qualche istante almeno!... Io porto meco

Troppo tesoro di gioir... diviso

Con lui solo il vorrei... con lui! — Più bello

Ei giammai non m'apparve e più gentile.

Alteramente umile

Stavasi in tanta gloria... il guardo anélo

Spesso nel mio figgea:

Esultar meco e palpitar pareva.

No, non fu mio delirio,

Non fu degli occhi inganno!

Quando in lor tutta è l'anima

Gli occhi mentir non sanno.

Mi favellò nel bacio

Impresso sulla lama,

Scossa del core al tremito

Sin la sua man parlò...

Non fu delirio, ei m'ama!

M'ama, ... lo sento... il sò!

SCENA IV.

D. PEDRO e detta.

D. PED. Si t'amo!...

D. ISAB. (con sorpresa) Tu!!

D. PED. (gettandosi ai suoi piedi) Son io

Io che ti cado ai piedi...

Credi all'affetto mio,

A' tuoi presagi, oh credi!...

D. ISAB. (riavendosi dalla sorpresa, e con affetto dignitoso)

Tu stesso... A me da ignobile

Loco parlar non devi.

D. PED. (alz. e con ent.) Se all'amor tuo mi levi,

Mi posso a un trono alzar...

Io sorgo dalla polvere...

Tu mi sei Nume e altar!

Oh! l'ebbrezza in me si spande

D'una gioja non terena!

Sento l'anima più grande

Dacchè tutta è di te piena,

Ai perigli ed ai cimenti

Or sorride il mio pensier.

Dell'amor che gli consenti

Sarà degno il tuo guerrier.

D. ISAB. Ora il labbro, e pria lo sguardo

Dell'arcano infranse il velo...

Sarà eterno il foco ond'ardo

Come l'alma e come il Cielo!

Lo splendor ch'oggi ti cinse

Al mio cor non t'abbelli...

La mia mente tal ti pinse

Nel vederti il primo di.

Odi, le trombe squillano,

Corri a novella gloria...

D. PED. Fa ch'io ti vegga, e facile,

Certa è la mia vittoria!

D. ISAB. Pria di lasciarci stringaci

Un mutuo giuramento...

D. PED. D'amarti vivo e spento,

Io giuro al Cielo e a te.

D. ISAB. Di cento soli splendido

S'apre un eliso a me!

In quest' amplesso fervido

Ricevi il giuro mio.

D. PED. e ISAB. Addio: ... le trombe squillano...

a 2. Un'altra volta addio!...

Sui sanguinosi tumuli

Dei debellati Mori

L'ara di nozze pronuba

Per noi s'innalzerà...

Il cielo a' nostri amori

Là benedir potrà. (partono)

SCENA V.

Don GIOVANNI.

D. Gio. (*accorgendosi d'Isab. che parte.*)
 Ell'era qui... con lui!... S'aman! felici
 Forse già son nella giurata fede.
 Oh troppo illusi! di sinistri auspici
 Scintillano per voi d'amor le tede...
 È l'ora!... Il Moro già m'attende... Ultrici
 Furie, v'invoco... (*incamm. verso l'uscio segreto,
 ma d'un tratto ferman.*) A che s'arresta il piede?...
 Incerto il cor, qual da rimorsi oppresso,
 Perché mi trema? (*con risoluzione*)
 Il Moro attende... (*s'apre l'uscio
 segreto e sulla soglia comparisce Aben-Said.*) È desso!

SCENA VI.

ABEN-SAID *e detto.*

ABEN. Nessun ci osserva?
 D. Gio. No.
 ABEN. Nessun potria
 Qui penetrar?
 D. Gio. No, vedi (*va a chiud. le porte laterali.*)
 ABEN. E s'altri mai
 Rintracciasse di te?
 D. Gio. Per quella via
 Segreta a tutti, tu rifugio avrai.
 ABEN. Ma... qual rumor?
 D. Gio. È il popol che s'avvia
 Al loco del torneo... sicuro stai...
 Parla...
 ABEN. E Gusman?
 D. Gio. Nessun sospetto...
 ABEN. Ascolta.
 D. Gio. (*con ansietà*) L'offerta mia fu dunque accolta?
 ABEN. Accolta.
 Consigli e patti ad accettar disposto
 D'Africa è il Sire, e grato cor ti serba.
 D. Gio. Lieto io ne son.

ABEN. Cinta d'assedio tosto
 Sarà dai nostri la città superba.
 D. Gio. Un sotterraneo tramite nascosto
 S'apre, noto a me sol, tra i sassi e l'erba...
 Alla porta maggior quell'antro è scorta...

(*marcato*) Io custode sarò di quella porta.

ABEN. Se a quante fanno il mio signor potente
 Per te s'aggiunga questa terra ambita,
 Di Leon, di Castiglia ei ti consente
 Il doppio regno...

D. Gio. Sia!

ABEN. La trama ordita

Speri compir?

D. Gio. Io n'ho certezza in mente

ABEN. Al campo torno...

D. Gio. Va...

ABEN. D'Allah l'aita

Sia teco sempre.

D. Gio. Addio. (*Aben-Said parte per l'uscio
 secreto che si chiude diet. lui*) Del nome ispano
 Vitupero io sarò... (*va ad aprire una delle porte lat.
 Cielo!... Gusmano! e retroc. d'alc. passi.*)

SCENA VII.

GUSMANO *e detto.*

D. Gio. (*con calma forzata.*)
 Voi qui?... Mentre solenne la festa
 Ferve intorno, Gusmano, voi qui?
 Gus. Rimandar io vi posso l'inchiesta:
 Qui perchè, Don Giovanni, e con chi?
 Una trama qui dianzi s'ordia...
 D. Gio. Una trama?... chi l'osa asserir?
 Gus. Io. — Sapete il codardo chi sia!
 D. Gio. Quale audacia!...
 Gus. Non vale il mentir.
 Voi la punta d'un ferro assassino
 Sollevaste su inerme rival...
 Un fratel, voi, secondo Caino,
 Abborriste d'un odio mortal.

Voi coperto d'un altro delitto

Or vi siete e di nuova viltà...

Ove ancora non fosse qui scritto... *(trae dal seno un foglio che D. Gio. legge, poi getta al suolo sdegnoso.)*

Quel delitto sul fronte vi stà.

D. Gio. È calunnia, calunnia nefanda

Solo è reo chi ripeterla osò...

Pria che intorno più nera si spanda,

Io disperder, punirla saprò.

È calunnia! quel foglio ha mentito...

D'ire ascose strumento si fa...

Non la colpa, sul fronte scolpito

Sol l'insulto e lo sdegno mi sta!

Gus. Qui fu il Moro... Al guardo mio

Voi mentir tentate invano...

D. Gio. Chi voi siete e chi son io

Obbliaste voi, Gusmano?

Gus. Se ciò fosse, sola un'ora

Voi di vita avreste ancora?

(marcato) Dell'infante di Castiglia

Me la fama or sol consiglia:

Di Tarifa è tomba il suolo

Or per voi... partite... *(D. Gio. fa un cenno d'ira e di dispetto. Gus. assum. un tuono autor. e risol.)*

Il vuò...

(più calmo A tal patto... a questo solo ma marc.) Il secreto io serberò.

D. Gio. Partirò... ma l'onta atroce

Nel pensier confitta io serbo

Di vendetta in me la voce

Implacata ruggirà.

Partirò: col piè superbo

Il serpente hai calpestato. —

Col suo morso avvelenato

Ei le vene t'arderà.

Gus. Vane son minaccie ed ire...

Io le sprezzo nel cor mio,

Il passato e l'avvenire

Fra noi giudice sarà.

Ite pure: io fido a Dio

La mia vita e la mia gloria...

Al martirio, o alla vittoria

Egli sol mi guiderà. *(partono)*

SCENA VIII.

Piazza in Tarifa, preparata a festa. Qua e là trabacche dove si stanno imbandendo mense ecc. Popolani che giungono da varie parti e scontrandosi esclamano:

I. Forse alla giostra?

II. È inutile...

Oh risparmiat i passi!

Sembran cambiarsi in uomini

Persin le piante e i sassi!

I. Angolo più non resta

Nè a scaltri, nè a gagliardi:

II. Meglio che giunger tardi,

Meglio aspettarne il fin.

Qui tra i bicchieri e i brindisi,

Qui fra le danze e i canti,

Pochi saranno e rapidi

Dell'aspettar gl'istanti.

Un'altra giostra è questa

Nell'armi sol diversa;

Sangue colà si versa

Scorre qui a rivi il vin!

VOCI LONT. Viva Don Pedro!

I. Quale ci arriva

Fragor di plausi?

LE VOCI SUDETTE Don Pedro viva!...

II. Stuolo di gente presso si mostra...

I. Fine ha la giostra...

(Sopraggiungono altri popolani, tra' quali alcune donne e qualche Cavaliere cantando in)

CORO Viva Don Pedro, d'Iberia vanto

A lui dell'armi l'onor soltanto,

Un dopo l'altro, quattro campioni

Trasse d'arcioni.

I PRIMI Su via narrate!

DONNE Dentro l'arena
Baldo e leggiadro comparve appena
Che tutti i cori furono suoi...

UOMINI (*maliziosi*) Le donne poi!...

DONNE Con un s'affronta — tosto l'atterra...
Un'altro, un terzo... due colpi e... a terra!
Don Diego il quarto...

UOMINI (*secondi*) Ci fu del duro!...

DONNE Pareva un muro!

A dritta, a manca, punte e percosse,
Ma, come torre, nessun si mosse:
Quando Don Pedro da tergo il colse
E il capovolse.

UOMINI (*primi*) E quattro!... bravo!

DONNE Scese di sella

Sorrise intorno... che faccia bella!

UOMINI Quante di baci l'avrian coperto...

DONNE Una per certo!

UOMINI I. Oh dell'Infante la vaga figlia

Sempre in lui fisse tenea le ciglia!

II. A quanto pare n'è innamorata...

DONNE Lei fortunata!

*(Mentre le donne stanno facendo il suddetto racconto,
D. Inigo confondendosi tra la folla e parlando secre-
tamente con alcuni li avrà condotti seco in disparte,
e succede tra loro il seguente dialogo:)*

D. INIGO Tripudian essi... non io che in petto
Fremo... certezza fatto è il sospetto:
Fra noi col Moro s'ordiscon traue...

GLI ALTRI Chi fia l'infame?

D. INIGO Chi?... Don Giovanni!...

GLI ALTRI Che dici?

D. INIGO Appunto

Egli alla festa ultimo è giunto...

Sembrava in volto fosco e turbato

Più dell'usato.

Ei con mistero nelle sue soglie

Alcun dei Mori sovente accoglie...

GLI ALTRI Fia ver?

D. INIGO Certezza n'ho adesso intera...

GLI ALTRI L'iniquo pera!

I. Fra l'esultante popolo,

Ecco, Don Pedro arriva.

II. L'aure commosse echeggiano

Di nuovi plausi e viva.

SCENA IX.

D. ISABELLA, GUSMANO, D. PEDRO, D. GIO., D. MARIA e detti.

D. INIGO Gloria all'eroe, ma infamia (*contro D. Gio.*)
Sovra il codardo cada!

D. ISAB. Il padre mio!

D. PED. Contenderlo

Dovrete a questa spada.

D. GIO. Iniqui... e osate?

Gus. (*ad Inigo*) Improvvidi

Sono i sospetti tuoi...

Oggi soccorso a chiedere

Ei stesso andrà per noi...

D. GIO. (*fra se*) (Rabbia!)

D. INIGO (*fra se*) (Salvarlo ei brama!)

D. GIO. (*ad Isab.*) Tu verrai meco...

D. ISAB. Io?...

D. GIO. Sì!

D. PED. Ella!...

D. GIO. (*ad Isab. autor. con sguardo maligno, fissan. D. Ped.*)

V'ha alcun che t'ama

Più di tuo padre or qui? —

SCENA X.

Un soldato spagnolo e detti.

SOLD. Denso di polve un nugolo

Sollevasi lontano,

Schiere di Mori ingombrano

Il circostante piano.

D. MARIA }
D. ISAB. D. PED. } Il Moro!...

D. INIGO E CORO Il Moro!... (*D. Gio. si mostra agi-
tato e commosso da compiacenza infernale.*)

GUSM. Oh pronti

Ci trovi alla difesa!...

Solo deserto resa

Ei questa terra avrà.

(solenne) A Dio leviam le fronti

Egida a noi sarà.

(Il pop. e i guerr. si prostr., tranne Gus. che resta in disp.)

GUS., D. MARIA, D. ISAB. E CORO DI DONNE.

O Nume degli eserciti

Guarda su noi dai cieli,

A te non salga inutile

La prece dei fedeli:

Scenda a pugar con noi

Lo stuol de' tuoi Cherubi;

Come fugate nubi

Disperso il Moro andrà. — (si rialzano.)

D. Gio. (tra se) (Al Ciel de' voti tuoi
Il suon non giungerà!)

Tutti (fuorchè D. Giovanni.)

Dell'uragan coll'impeto

Noi piomberem sui Mori,

Pianto di sangue piangano

O vinti, o vincitori!

Vil chi i nemici conta...

Meglio che molti, forti!...

Il numerarli morti

Più facile sarà...

Tremin! lo scorno e l'onta

Sul capo lor cadrà.

(Tutti partono con entusiasmo. D. Gio., presa per
mano D. Isab. li segue, e cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Tenda nel Campo Moro: all'ingresso due guardie.

D. PED. O avventurati mille volte, voi

(solo) Morti sul campo! — O mie sognate glorie,

Ove ne andaste?... » Al volo

» Dell'ardente pensier, spiegati appena

» Fur tronchi i vanni. (dopo un istante di pausa)

O miei

Compagni d'arme, o padre!... o madre mia

Qual dolor sarà il tuo nel non vedermi

Reduce dalla pugna?... E tu Isabella...

Potrai tu amarmi? — In tanta

Miseria or io caduto

Pianger dovrò sin l'amor tuo perduto?

Ahi, di vittorie simbolo

Un brando invan m'hai cinto!

Ravvolto fra le tenebre,

Vedi, n'è il lampo estinto.

Il fronte che d'un serto

Tu, cingere sperasti,

D'ogni splendor deserto

Forse per sempre andrà...

Il giorno de' miei fasti

Solo tramonto avrà.

SCENA II.

ISABELLA e detto.

D. ISAB. (con solennità) Ma luminoso!

D. PED. Isabella?... sei tu?... Creder non l'oso.

D. ISAB. Io, son io che di rossore

Mi ricopro al tuo cospetto...

D'un iniquo genitore

Son la figlia...

D. PED. Che hai tu detto?...

- D. ISAB. Sì: la fede e i suoi tradia,
Ei col Moro patteggiò.
Vile!
- D. PED. Ei stesso a te m'invia:
Di terror compreso stò. —
- D. ISAB. Sa che m'ami — il tuo riscatto
La tua mano a me concede.
Sarà ver?
- D. PED. Ma a turpe patto
- D. ISAB. Qual?
- D. ISAB. La tua vergogna ei chiede.
Te di resa consigliereo
A Tarifa inviar ei brama.
Cielo! e puoi!...
- D. PED. Del mio guerriero
Oltraggiar non so la fama.
Vanne pur; ma nuovo ardire
Abbia in te la tua città:
Posso perderti e morire,
Non macchiarti di viltà!
- D. PED. Ti conosco a questi accenti,
(con trasporto) Sei l'eletta del cor mio!...
Fortunato tra i viventi
Or chiamarmi ben poss'io.
Tu d'amor sublime e nova
A me desti e al mondo prova.
Il destin che ci fa guerra
No, per noi terror non ha...
Se ci sépara la terra,
Dio per sempre ci unirà!
- D. ISAB. (guardando verso il campo con espressione di ter-
rore, ma a bassa voce.)
Mio padre!
- D. PED. Ei stesso?... — Sostener l'aspetto
Io ne potrò?
- D. ISAB. T'è duopo
Per poco simular...

SCENA III.

D. GIOVANNI, ABEN-SAID *che resta in disparte, e detti.*

- D. GIO. (avvicinandosi a D. Pedro che stà immobile e con lo
sguardo rivolto altrove, con simulata dolcezza.)
Alla mia vita
Fosti scudo Don Pedro: or io del dono
Ricambiar ti desio.
- D. PED. (da se) (Fremo!)
- D. GIO. L'incarco
Fia grave, il so, ma irreparabil danno
A Tarifa sovrasta, e mitigarne
Così l'asprezza è dato a te. (D. Pedro resta
muto ed immobile.) Tu taci...
Ricusi forse?...
- D. PED. Io? (scamb. un'occhiata con Isab.)
No!...
- D. GIO. (con ironia) Maturo senno
Mostri in giovane età.
- D. PED. L'incarco accetto.
- D. ISAB. (da se) (Gioja!)
- D. GIO. (ad Aben-Said) L'udisti tu?... (sott. e con compiac.)
Vinto ha l'affetto.
(traendo in disparte Aben-Said, mentre Isabella s'av-
vicina a D. Pedro.) (con mistero.)
Un giorno sol decidere
Può dell'impresa forte...
Or d'affrettarla un valido
Mezzo il destin ci porse...
Troppo in quell'alma fervida
Troppo possente è amor.
- ABEN. Oh, voglia Allà che improvvido
Non torni il tuo consiglio!
D'ira superba e indomita
A lui stavilla il ciglio,
Parla in quel cor la gloria
Più forte dell'amor.
- D. ISAB. Ad asciugar le lagrime
(a D. Ped.) Va d'un'afflitta madre,
Lo spento ardor rianima
Delle abbattute squadre.

Sia di tue glorie il cantico
L'inno di nozze a me.

D. PED. Andrò, ma non mi chiedere
(*ad Isab.*) Ch'io t'abbandoni mai...
Per morir teco, o vivere
Reduce a te m'avrai...
Ogni maggior mia gloria
Ora riposta ho in te.

D. GIO. (*ad Ab.*) Alle sue mura scorta
Gli sarai tu...

AB.-SAID (*a D. Pedro*) L'aurora
Del nuovo giorno sorta,
Qui ci ritrovi ancora.

D. PED. La fede mia ne impegno.

D. GIO. Qual del ritorno pegno
Mi dai?...

D. PED. (*marcatissimo*) D'un Castigliano
Non sai che sia la fè?...

D. GIO. Osi insultarmi insano?

D. ISAB. (*avanzandosi e dignitosa*)
T'offro un ostaggio in me!

Io sì, qui pegno rimango io stessa
Del suo ritorno, di sua promessa.

(*a D. Gio.*) Che mi sei padre scordati pure
L'ira tua vindice piombi su me.

(*a D. Ped.*) (Mi saran gioja sin le sventure,
La morte istessa, se vita a te).

D. PED. Oh, di quest'angelo che il ciel ti diede

(*a D. Gio.*) Prostrarti supplice dovresti al piede,
Delle tue colpe men grave il peso
Render può sola la sua virtù.

(*ad Isab.*) Addio... fra poco ti sarò reso...
Sei di mia vita l'arbitra tu!

D. G. E AB. Più d'ogni fede, più d'ogni giuro

Un tanto pegno mi fa sicuro.

Cada Tarifa: vite e tesori

Potrai tu incolumi così serbar...

Se ancor resiste, l'odio de' Mori

Vedrai terribile su lei piombar!...

(*D. Ped. parte seguito da Ab., D. Is. lo segue cogli occhi, nè può nasc. il propr. turb., D. Gio. stà innanzi a lei fissandola con terr. sguardo.*)

SCENA IV.

Appartamento di D. Maria — MARIA sola, indi D. INIGO.

D. MAR. Nè giunge ancor?... Invano
Con disperato grido
Lo chiamo... Ancor non giunge!
Ma pur... Ecco da lunge
Di polve un nembo si solleva... è desso.
Oh gioja!... a quest'amplesso
Vola, deh vola, o figlio,
Rasciuga il pianto del materno ciglio. —
Ahi, m'ingannava il cor!... Soli!! (*entrano in*
iscena D. Inigo e 2 guerr.)

D. INIGO Percorso

Il campo abbian, nè traccia
Rinvenimmo di lui...

D. MAR. Cielo!... perduto

Ho dunque il figlio mio!...

D. INIGO Dove più folta

Ardea la pugna il vidi

Spingersi primo... — il suo destin ignoro

Forse egli cadde prigionier del Moro!

D. MAR. Deh, mio figlio mi rendete,

Voi pur madri avete, o Mori;

S'arde in voi dell'ôr la sete,

V'offro tutti i miei tesori.

Che una volta il vegga ancora,

Che baciare lo possa almen...

E se scritto è in ciel ch'ei mora

Ch'egli mora sul mio sen!

SCENA V.

GUSMANO, DAME, CAVALIERI, SCUDIERY e detti, più tardi DON
PEDRO e ABEN-SAID.

D. GUS. E CORO All'esultanza schiudere

Il cor, Maria, tu puoi.

D. MAR. Che dite?

GUS. Il figlio incolume

Ecco ritorna a noi.

D. IN. (*e i due*) E sarà vero?

D. MAR.

Illudermi

Or voi tentate...

GUS. (*accenn. verso il fondo.*) Vedi!D. PED. (*gettandosi fra le braccia della madre.*)

A quest'amplesso credilo

Se agli occhi tuoi non credi.

D. MAR.

Sei tu? di troppa gioja

Dio, non lasciar ch'io muoja! (*abbracciando*
(nuovam. D. Ped. mentre gli altri la circon. comm.))

Oh, del mio core ai palpiti

Quelli del tuo confondi!

Vieni: novella un'anima

Nell'anima m'infondi.

Vieni al mio seno, accertami

Che non sognai finora,

Dimmi che vivi ancora

Che il figlio mio tu se'...

Cuori di madre, ditemi

Gaudio maggior qual'è?

(con entusiasmo.) Or chi strapparti a me potria?...

D. PED.

M'udite

Prodi d'Iberia... ascolta, o madre mia.

Il vostro, il mio disdoro

Spera e domanda il Moro...

Qual favella è la tua?

ABEN-SAID.

D. PED. (*dignitoso.*)

La data fede

Io serberò...

TUTTI (*fuorchè Aben-Said e D. Ped.*) Che chiede?

D. PED.

Di Tarifa la resa... Il mio riscatto

A questo prezzo ei pon...

GUS. D. INIGO E CORO

Indegno è il patto.

D. MAR.

Cielo!

D. PED.

E dettarlo ispano labbro ardiva.

GUS. E CORO.

Chi?

D. PED.

Don Giovanni!

D. MAR. (*fra sè con orrore.*) (Ei stesso?)

GUS. D. INIGO E CORO.

O vitupero!...

D. PED.

Ei supremo dei Mori e condottiero!

A voi messaggio e interprete

Me di tai sensi invia,

Ei, verme della polvere,

Crede ch'io vil pur sia.

Di nuove schiere a giungervi

L'aita non fia tarda...

Or duopo è più resistere

Con volontà gagliarda.

Madre, miei prodi, addio...

Reduce al Moro io vò...

» Intero il dover mio

» Compiuto ancor non ho.

D. MAR.

Non partirai!

ABEN-SAID.

Spergiuro

Farlo vuoi tu?

GUS.

No, mai!

D. PED.

Di ritornar fei giuro:

Addio...

D. MAR.

Non partirai!

GUS.

» Maria!... l'onor lo chiama.

D. MAR.

» Core non hai di padre...

» È vano suon la fama,

» Fantasma ingannator:

» La voce della madre

» Val quella dell'onor.

(a D. Ped. con Per queste amare lagrime*tutta la pass.)* Che mi fan molle il ciglio,

Per le materne viscere

Te lo domando, o figlio.

Deh non lasciarmi: supplice

Mi vedi a' tuoi ginocchi...

Solo sul mio cadavere

Di quà potresti uscir...

Pietà, pietà ti tocchi,

Figlio, del mio martir!

D. PED.

Un brando a me! traetemi

A cento schiere incontro;

Con fermo core, intrepido

Ne sosterrò lo scontro:

Ma d'una madre al pianto

Ogni virtù mi langue;

Troppo solenne e santo

S'innalza il suo dolor...

GUS. Dite ch'io versi il sangue
Non che mi strappi il cor!
Tu sei commosso ed esiti!
Temer, pensar lo deggio?
Qui di Gusmano il figlio
Od un codardo io veggio?
Sacra è la fè promessa...
Tu l'hai giurato... parti!
Fosse la morte istessa
Ch'ora t'attende, v'è!
Non valga ad arrestarti
Nè pianto, nè pietà. —

D. INIGO E CORO Qual v'ha più sacro vincolo
Che l'infedel non franga?
Perchè col vil, magnanimo
Tanto ei sarà?... rimanga!
Oh la vantata fede,
L'Isjana fede è questa?
Se a tanto duol non cede
Cor di macigno ha in sen.
Moro, se il figlio resta,
Ti segue il padre... vien! *(in atto di part.)*

D. PED. Padre!... perdona!... *(svinc. rapid.)*
da D. Maria che vorrebbe tratten.) Addio!

D. MAR. T'arresta... Ah!... *(correndo a Gus. quasi fuorsennata.)* Tu non sai
Qual orribile arcan!

GUS. Che dici?
D. MAR. L'empio
Don Giovanni d'amor turpe m'amava...
Io quell'amor sprezzai...
Che ascolto!
Atroce
Vendetta mi giurò... Nel figlio mio
Ei compierla saprà...
D'orror io fremo...
Ah... tardi!...

GUS. È Iddio con noi... lo salveremo.
D. MAR. *(D. Maria cade fra la braccia delle ancelle. Gusmano la guarda intenerito, poi tratta la spada, esce con impeto dalla stanza, seguito dagli altri.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Parte delle fortificazioni di Tarifa.

Nel fondo le mura alle quali si monta per una larga scala formata di terra. Ai lati case ed alberi.

Sul davanti della Scena, sotto un albero dorme GUSMANO appoggiato ad un sasso. Accosto alle mura dormono, stesi a terra, varj soldati. — Durante il preludio d'orchestra, i soldati si saranno levati da terra. — Un d'essi accorgen. di GUSMANO.

I. Alcun qui dorme...
II. È desso!
Gusman.
I. Lasciamlo in pace.
II. Dalla fatica oppresso
Più che dal sonno ei giace:
I. Zitto!... confuse ei mormora
Tronche parole...
II. Sogna.
GUS. No, mai!
CORO Commosso s'agita
GUS. Codardo io?... no!... vergogna!
CORO Biechi fantasmi a torme
Gli turbano il pensier.
I. » Fu il sogno passegger...
II. » Tranquillo or dorme.
I. » Ancor del figlio, ah misero!
» Egli la sorte ignora.
II. » Non ritornò Don Inigo
» Dunque dal campo ancora?
I. » Offerti pel riscatto
» Gusmano ha i suoi tesori...
II. » Il generoso patto
» Rieuseranno i Mori?
TUTTI » Libero, al padre, a noi
» Don Pedro tornerà...

GUS. Empi! di lui pietà... (sogna)
Chi siete voi?

(alz. spav.) Egli è là... di ceppi avvinto...

CORO Il delirio ancor l'assale.

GUS. Da carnefici sospinto
Già, vedete, un palco ei sale!
No, crudeli, no... fermate!
Se di sangue è in voi desio,
Son suo padre... il mio versate...
Vi bevete il sangue mio...

CORO Torna in te... Son vane larve...

GUS. Ove son io? (rinvenendo a poco a poco)

CORO Fra' tuoi guerrier.

GUS. A' miei sguardi tutto sparve...

CORO Fu delirio del pensier.

GUS. Per le vene mi trascorre

Di ribrezzo un senso ancora:

Là dall'alto della torre

Mi sognai vederlo or ora...

Un fantasima gigante

Incedeva a lui dappresso...

Ne conobbi il reo sembiante...

Don Giovanni... egli era desso!

Come folgore improvvisa

Una lama balenò...

Ahi! di sangue tutta intrisa

La pianura mi sembrò.

CORO Vane larve!

GUS. (verso il fondo) Non m'inganno...

CORO Egli stesso...

Don Inigo.

SCENA II.

D. INIGO e detti.

GUS. E mio figlio?!... ucciso l'hanno?...

Parla... il supplico... l'esigo.

D. IN. Vive!

GUS. Oh gioja!... Aben vedesti?

Accettò l'offerta mia?

Tu mi guardi e muto resti?

D. IN. Parla, noto il ver mi sia.
Don Giovanni delle squadre (marcato)
Or de' Mori è duce sol...

GUS. Ei!...

CORO

GUS.

L'infame!...

E non è padre

Egli pur?... da me che vuol?

D. IN. Qui 'l saprai. (porgendo un foglio a Gus.)

GUS. (con impazienza) Ch'io legga. (sta per dissugg. il foglio
Cielo! ma s'arr. raccapric.)

No 'l poss' io...

D. IN. E CORO

Fa cor, Gusmano...

GUS.

Denso agli occhi ho steso un velo,

Trema, abbruccia la mia mano... (risoluto)

Pur è duopo! (apre il foglio. scorre rapid. cogli
occhi lo scritto e pror. in grido disp.) Vitupero!

» Dell' inferno fu consiglio...

» No, deliro... non è vero!...

Io carnefice del figlio? (dopo breve pausa)

Ite: solo io vo restarmi (a D. In. e al Coro)

Solo qui col mio dolor. (D. In. parte seg. dal Coro)
(Gus. fissando nuov. gli occhi sullo scritto, con ribrezzo)

Vitupero!... si vuol farmi

Parricida o traditor!

O cuore di padre deh! tacimi in petto

In tanto cimento ch'io forte mi serbi

Si turpe vittoria codardi, e superbi

Invano lo giuro sperate da me.

V'ha più che di padre possente un affetto

Sublimi nel core parole mi grida

Sia vittima il figlio, sarò parricida

Ma degno d'entrambi guerrier della fè.

SCENA III.

DONNA MARIA e detto.

D. MAR. (che avrà intese le ult. parole di Gus. con feroce ironia)

Gli eroi non han figli! ch'ei muoja... ch'ei muoja!

Ghirlande di lauro ti cadono ai piedi...

Son tinte di sangue?... che monta?... procedi...

Calpesta quei serti... procedi, guerrier!

Tu piangi, ma è pianto sublime di gioja...

È solo il codardo che piange d'affanno!...

Gli eroi non han figli, consorti non hanno...

Fra gl'inni di gloria, procedi, guerrier!

GUS. Seguite, seguite: feroce è l'oltraggio...

Già poco è l'affanno... squarciatevi il core...

D. MAR. Son io la crudele!... perdono, signore...

Son io che d'un prode non sente pietà!...

GUS. Voi salvo il volete? sia pure... coraggio!...

Al Moro voi stessa schiudete le porte...

Il figlio dai ceppi salvate e da morte...

Sul padre l'infamia, su tutti cadrà.

D. MAR. L'infamia!

GUS. In questo foglio

Voi letto non avete...

Fu Don Giovanni il perfido

Che lo vergò: fremete?

D. MAR. Mostro d'inferno!

GUS. (*leggendo con voce tremante*) Al sorgere
Del sol vicino... (*interrompendosi*) (*Avvampo*
D'ira e vergogna...) giungerti

Tre squilli udrai dal campo.

Se al terzo suon già mia

Non è Tarifa, ... guai!

Del figlio tuo vedrai

Scorrere il sangue allor.

D. MAR. Che ascolto?

GUS. Il ver, Maria...

Dimmi or tu crudele ancor.

Donna, tu mal mi giudichi,

Tu mi condanni a torto:

Cessa da' tuoi rimproveri;

Ho duopo di conforto.

Non è del tuo men fervido

L'affetto ond'amo il figlio:

Al par di te son misero,

Mi struggo nel dolor!

Pianto non versa il ciglio,

Ma gronda sangue il cor.

CENNI

D. MAR.

Assai t'offesi: chiedere

Non oso il tuo perdono.

Sol di pietà ti supplico...

Son donna, e madre sono.

È troppo il sacrificio

Che a questo cor si chiede...

Egli del ferro vittima

Io del dolor morirò.

a 2.

Un figlio Iddio ci diede

Iddio ritor lo può.

(*Cadono in ginocchio quasi in atto di preghiera: nel medesimo istante s'ode il primo squillo della tromba*)

D. MAR. (*sorgendo insieme a Gus., con racapriccio*)

Cielo!

GUS.

Il segnal!...

D. MAR.

L'orribile

Segnal!

GUS.

Gusman, sii forte.

D. MAR.

Io delirai, no, barbari

Ei non sia tratto a morte...

SCENA IV.

D. INIGO, Coro e detti.

D. IN. Vivrà!

D. MAR.

Delle mie lagrime

Pietà... del figlio mio...

D. IN. E CORO (*a Gus. che starà imm. cogli occhi fissi al suolo*)

Ad ogni costo libero

A noi ritorni...

D. MAR.

Si!

GUS.

Che dite?... e lo poss'io?...

GLI ALTRI

Ove tu 'l voglia... sì.

D. IN. E CORO

Le sue catene a frangere

Se un sacrificio è duopo

Il sacrificio compiasi...

Magnanimo è lo scopo.

Ceda Tarifa, facile

Fia riacquistarla.

D. MAR.

L'odi?

GUS.

O generosi!

D. IN. E D. MAR. Ed esiti

Tu ancor?

Gus. (dopo breve pausa) Nol deggio... no!

Pel suo, di tanti prodi

Il sangue verserò?

(Il secondo squillo: grido generale)

D. IN. Tronca gl' indugi... fia tardi poi...

Deh cedi. cedi!

D. MAR. Di lui pietà!

D. INIGO. (incamm. verso le mura ed eccit. gli altri a seguirlo.)

Si vada...

Gus. E dove correte or voi?

Fermate: io solo salir vo' là. (va alla gradinata

che sale con passo fermo e risoluto.)

TUTTI. Dio! tu l'ispira!

Gus. (dalle mure parl. verso il Campo.) Moro tu credi

Farini codardo... lo spero invano.

GLI ALTRI. Che disse?

Gus. Un ferro ti manca? (leva il pugnale e lo
getta oltre le mura.) Vedi

Questa risposta ti dà Gusmano.

(Discende dalla scala con passi vacillanti: il suo volto palesa la
lotta terribile del cuore. Maria gli corre incontro nel colmo
della disperazione.)

D. MAR. Ciel! che facesti!... tu ucciso l'hai

Barbaro!... (Gus. resta immobile cogli occhi
fissi al suolo: terzo squillo di tromba.)

TUTTI Ah!!

D. MAR. E GUS. Spento!...

Gus. Soccombo al duol.

(Quadro generale di terrore e breve pausa.)

D. IN. E CORO Non è di pianto più tempo omai

Della vendetta tempo ora è sol!

Gus. (scuotendosi dal suo abbattimento e snudando fero-
cemente la spada esclama insieme a)

D. IN. E CORO Su questa spada, pel nome ispano

Giuriam quel sangue di vendicar.

D. MAR. Oh la vendetta conforto è vano...

Nessun mio figlio mi può ridar.

(Gruppi analoghi. Cala il Sipario.)

FINE DEL MELODRAMMA TRAGICO.